



## LA PAROLA CHE SALVA

15 marzo 2020

III domenica di quaresima anno A

Es 17,3-7; Sal 94 (95); Rm 5,1-2.5-8

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito».

*continua*

### COLLETTA

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perchè sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

### Sacramento della Penitenza

*Il tempo della Quaresima, che agli inizi della Chiesa era il tempo di più prossima preparazione per coloro che avrebbero ricevuto il Battesimo nella Veglia pasquale, è ben presto diventato anche periodo di riscoperta di questo sacramento per coloro che erano già stati battezzati, quindi anche tempo propizio per la conversione e la penitenza. In questo senso la Quaresima è un periodo molto adatto anche per il sacramento della Penitenza.*

Domenica 15 marzo 2020

Vangelo: Mt 17, 1-9 – **La trasfigurazione**

Gesù fa partecipi tre dei suoi discepoli di un'esperienza spirituale molto particolare: egli si manifesta in tutta la sua gloria, la Legge e i Profeti trovano lo riconoscono come loro pienezza e il Padre lo rivela come il Figlio amato. A loro volta i discepoli rimangono affascinati, tanto da voler prolungare questo momento, ma ne sono anche spaventati, come realtà che supera completamente la loro condizione. Anche il sacramento della Penitenza è un'esperienza spirituale simile, in cui Gesù mostra il suo splendore e la Scrittura parla in un modo del tutto nuovo: incontrare davvero il Signore può anche far paura, perché possiamo temere che la nostra vita ne sia stravolta, ma di fatto è un incontro speciale che può dar senso e forza al nostro impegno quotidiano per il Vangelo.

*- l'esperienza spirituale, che affascina e spaventa, vissuta con Cristo  
- il vero ostacolo alla Confessione è la paura di incontrare davvero Dio*

## Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



### VITA PASTORALE

Dal 7 al 15 marzo 2020

Il quaresima – Il salterio

**Parrocchia San Giuseppe  
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata  
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)  
sangiuoz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.  
*all'Immacolata* è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro



# Custodi di tutto il creato

(Laudato si', 236)

# 2

2ª domenica di Quaresima

## Mt 17, 1-9 Vangelo della Trasfigurazione

**L**ibrano del Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima, inizia con le parole "Dopo sei giorni". In quello liturgico, c'è la versione più generica "In quel tempo".

Matteo scrive a una comunità di giudei che hanno riconosciuto il Messia sulla linea di Mosè. Matteo, in tutto il Vangelo, cerca di dimostrare che Gesù è il nuovo Mosè. Tralasciamo vari episodi che accostano Gesù a Mosè. Nell'episodio della Trasfigurazione, l'evangelista vuole dire questo: come Mosè era salito sul Monte Sinai e il sesto giorno la gloria di Dio coprì il monte, allo stesso modo vi sale Gesù: non il monte, ma è Gesù stesso ad essere coperto, o meglio rivestito, della gloria di Dio. È questa la sostanziale differenza tra Gesù e Mosè. Il sesto giorno, poi, è anche il giorno della creazione dell'uomo: in Gesù, secondo l'evangelista, si realizza allora pienamente il disegno creatore di Dio e in questo progetto si manifesta pienamente la sua gloria.

Dopo sei giorni, Gesù porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte.

Sono i discepoli che più degli altri hanno manifestato la loro resistenza al pensiero che Gesù, il Messia, debba morire e per mano dei pagani.

Pietro si è opposto frontalmente a Gesù all'annuncio della sua passione, tanto da essere apostrofato come satana. Gli altri due sono quelli che vogliono avere un posto d'onore nel regno che Gesù, come Messia, dovrà inaugurare. L'idea della morte viene prepotentemente allontanata.

E davanti a loro Gesù viene trasfigurato. L'evangelista ci dice come Gesù venga rivestito della stessa gloria di Dio. E in quella gloria, uidero accanto a Gesù, Mosè ed Elia.

Di fronte a questa manifestazione di gloria, Pietro vorrebbe fare tre tende, una per Gesù, una per Mosè (che mette al centro) e una per Elia.

È bello stare lì, è più bello ancora restare lì, perché lì c'è il Signore della gloria, rivolto verso Mosè (ecco

perché è messo al centro dei tre), mentre laggiù c'è la croce che è stata annunciata.

Le tre tende sono il rifiuto di un Messia che passa per la linea del Servo sofferente di Isaia, una pagina che il popolo eletto ha completamente stracciato.

Gesù deve restare lì, avvolto dalla luce e con le sue vesti bianche come la neve.

Matteo ha usato ancora questa espressione nel momento della risurrezione di Gesù, quando un angelo del Signore scese e rotolò la pietra del sepolcro e vi si sedette sopra. Il suo aspetto, dice l'evangelista, era come la folgore, e le sue vesti bianche come la neve.

Attraverso queste immagini, l'evangelista intende mostrare in Gesù la condizione dell'uomo che è passato attraverso la morte.

Quello della Trasfigurazione è un messaggio importante. Forse quello più chiaro, nonostante siamo abituati a fare altre considerazioni, del divario che c'è tra Gesù, che vede nella croce l'atto d'amore più grande e l'opera più sublime del Messia, e i suoi discepoli che invece la disprezzano, perché negazione della sua manifestazione nella maniera con la quale era stato promesso.

Per questo Gesù non resta sul monte e i discepoli scenderanno con lui.

Noi, chiamati ad annunciare il Vangelo, siamo portatori del bene più grande che abbiamo ricevuto in dono: la croce di Cristo.

Ovunque saremo, dobbiamo far risplendere in noi la gloria di Dio che, come diceva sant'Ireneo, "è l'uomo vivente", l'uomo rivestito di Cristo, l'uomo nuovo che sale in alto, per raggiungere il Padre, non sulla montagna, ma sulla croce.

È solo morendo a noi stessi, che possiamo gustare pienamente il giorno della risurrezione quando la croce sarà rivestita di quell'abito bianco come la neve che la farà risplendere sempre più come la gloria vera di Dio Padre.

Testi tratti dalla Laudato si'

## Pienezza di vita, amore e sacrificio

*"Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava una attenzione pieno di affetto e stupore.. Si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo ed invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: "Alzate i vostri occhi e guardate...". (LS 97)*

*"....Non appariva come asceta separato dal mondo o nemico delle cose piacevoli della vita... era distante dalle filosofie che disprezzavano il corpo, la materia e le realtà di questo mondo... Gesù lavorava con le sue mani, prendendo contatto quotidiano con la materia creata da Dio per darle forma con la sua abilità di artigiano..." (LS 98)*

### INTENZIONE DI PREGHIERA MADAGASCAR



Preghiamo per i missionari e le popolazioni che vivono nell'Isola Rossa (altro nome dato al Madagascar, tra i paesi più poveri al mondo). La povertà diffusa della gente, frutto di speculazioni e conflitti, apra i nostri occhi sulle situazioni di disagio che incontriamo intorno a noi perché ciò che vivono i missionari sia esempio anche alle nostre comunità.

PREGHIAMO

*Presenza missionaria*

**don Pietro Ganapini**

(dioc. Antananarivo)

**don Luca Fornaciari**

CSFC (dioc. Farafangana)

**don Simone Franceschini**

CSFC (dioc. Farafangana)

**suor Giacinta Gobetti,**

Carmelitana Minore

(dioc. Antananarivo)

**Giorgio Predieri**

(dioc. Fianarantsoa),

**Enrica Salsi** (dioc. Farafangana),

**Chiara Bezzi** (dioc. Fianarantsoa),

**Irene Lusuardi** (dioc. Fianarantsoa)

e i volontari di **Reggio Terzo Mondo.**

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA



Cari fedeli della nostra Chiesa di Reggio Emilia - Guastalla,

sento la necessità di accompagnare la Nota dei Vescovi dell'Emilia Romagna, che viene diffusa oggi, in merito alle attenzioni da avere a causa della diffusione del Corona Virus, con questa mia lettera, che si aggiunge a quella che già vi ho scritto in data 24 febbraio 2020.

La decisione di sospendere la celebrazione pubblica della Santa Messa, sia nei giorni festivi che in quelli feriali, sino al 14 marzo p.v., è una decisione grave che noi Vescovi abbiamo preso dopo una lunga e approfondita riflessione e preghiera.

Tutti sappiamo l'importanza centrale della celebrazione eucaristica festiva, e anche feriale, nella vita della Chiesa e delle nostre comunità, grandi e piccole che siano.

Negli anni scorsi siamo ritornati più volte su questo tema. Ricordate l'espressione dei martiri africani dei primi secoli della Chiesa: *sine dominico non possumus* (non possiamo vivere senza la celebrazione domenicale). Di recente ho scritto per voi una Lettera Pastorale proprio su questi temi. Perché allora arrivare a una conclusione così forte, quando ancora rimangono aperti altri luoghi di ritrovo (anche se l'orientamento generale mi sembra andare verso una progressiva chiusura)?

Perché nessuno di noi, Pastori del Popolo di Dio, può assumersi la responsabilità di una possibile diffusione del contagio, pur in presenza di tante precauzioni che abbiamo raccomandato. Non si tratta soltanto di difendere noi stessi (molti martiri hanno affrontato anche la morte pur di accedere alla celebrazione eucaristica e alla Comunione). Dobbiamo assumerci la responsabilità di ridurre al minimo le occasioni di contagio. Il nostro radunarci potrebbe essere occasione di contagio, che potrebbe infettare poi anche coloro che non partecipano alle nostre celebrazioni. Riconoscere questo nostro dovere per il bene pubblico, non è soltanto obbedienza a una raccomandazione dello Stato, ma è fondamentalmente un atto di carità verso tutti i nostri fratelli. Molto dipende da come noi vivremo e aiuteremo a vivere questo tempo di digiuno eucaristico.

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA



Raccomando perciò che la Domenica preveda sempre un momento di preghiera: è possibile assistere, attraverso la radio e la televisione, alla celebrazione eucaristica, purché questo avvenga con spirito di vera pietà e di silenziosa partecipazione. Possiamo raccoglierci con i famigliari per la recita del Santo Rosario, per la lettura e la meditazione del Vangelo del giorno. Con la nostra preghiera sosteniamo così i nostri fratelli malati, le loro famiglie, l'enorme sacrificio dei medici e degli operatori sanitari, il perseverare della speranza in ore così drammatiche per l'economia del Paese. Auspico che, soprattutto durante la Santa Quaresima, la preghiera avvenga anche durante i giorni feriali, attraverso la Via Crucis, la meditazione delle pagine evangeliche che raccontano la Passione e la Resurrezione di Gesù, e l'invocazione a Maria, Madre della Chiesa e Salute degli Infermi.

Questo tempo può essere perciò un tempo di distrazione, ansia, paura, oppure di rinascita, raccoglimento, carità operosa. Un tempo anche di revisione dei nostri stili di vita, di riscoperta delle relazioni più prossime, in particolare quelle con i figli e i nipoti.

Non manchi in nessuna casa il pensiero confidente alla Provvidenza di Dio e all'intercessione dei Santi.

Su tutti voi, in particolare su coloro che sono soli, anziani, malati, il mio affetto e la mia benedizione.

+ *marino lavisara*

PAPA FRANCESCO  
*ANGELUS - Piazza San Pietro*  
*Il Domenica di Quaresima*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi il Vangelo ci presenta l'evento della Trasfigurazione. E' la seconda tappa del cammino quaresimale: la prima, le tentazioni nel deserto, domenica scorsa; la seconda: la Trasfigurazione. Gesù «prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). La montagna nella Bibbia rappresenta il luogo della vicinanza con Dio e dell'incontro intimo con Lui; il luogo della preghiera, dove stare alla presenza del Signore. Lassù sul monte, Gesù si mostra ai tre discepoli trasfigurato, luminoso, bellissimo; e poi appaiono Mosè ed Elia, che conversano con Lui. Il suo volto è così splendente e le sue vesti così candide, che Pietro ne rimane folgorato, tanto che vorrebbe rimanere lì, quasi fermare quel momento. Subito risuona dall'alto la voce del Padre che proclama Gesù suo Figlio prediletto, dicendo: «Ascoltatelo» (v. 5). Questa parola è importante! Il nostro Padre che ha detto a questi apostoli, e dice anche a noi: "Ascoltate Gesù, perché è il mio Figlio prediletto". Teniamo, questa settimana, questa parola nella testa e nel cuore: "Ascoltate Gesù!". E questo non lo dice il Papa, lo dice Dio Padre, a tutti: a me, a voi, a tutti, tutti! E' come un aiuto per andare avanti nella strada della Quaresima. "Ascoltate Gesù!". Non dimenticare.

È molto importante questo invito del Padre. Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati ad essere persone che ascoltano la sua voce e prendono sul serio le sue parole. Per ascoltare Gesù, bisogna essere vicino a Lui, seguirlo, come facevano le folle del Vangelo che lo rincorrevano per le strade della Palestina. Gesù non aveva una cattedra o un pulpito fissi, ma era un maestro itinerante, che proponeva i suoi insegnamenti, che erano gli insegnamenti che gli aveva dato il Padre, lungo le strade, percorrendo tragitti non sempre prevedibili e a volte poco agevoli. Seguire Gesù per ascoltarlo. Ma anche ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no...sì, no... Metà e metà... Alcuni sì e alcuni no. Ma è importante! Voi leggete il Vangelo? E' cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare.

Da questo episodio della Trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi, che sintetizzo in due parole: *salita* e *discesa*. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta. E questo è curioso. Quando noi sentiamo la Parola di Gesù, ascoltiamo la Parola di Gesù e l'abbiamo nel cuore, quella Parola cresce. E sapete come cresce? Dandola all'altro! La Parola di Cristo in noi cresce quando noi la proclamiamo, quando noi la diamo agli altri! E questa è la vita cristiana. E' una missione per tutta la Chiesa, per tutti i battezzati, per tutti noi: ascoltare Gesù e offrirlo agli altri. Non dimenticare: questa settimana, ascoltate Gesù! E pensate a questa cosa del Vangelo: lo farete? Farete questo? Poi domenica prossima mi direte se avete fatto questo: avere un piccolo Vangelo in tasca o nella borsa per leggere un piccolo passo nella giornata.

E adesso rivolgiamoci alla nostra Madre Maria, e affidiamoci alla sua guida per proseguire con fede e generosità questo itinerario della Quaresima, imparando un po' di più a "salire" con la preghiera e ascoltare Gesù e a "scendere" con la carità fraterna, annunciando Gesù.

## Commento di p. Ermes Ronchi

Domenica 8 marzo 2020 - II Domenica di Quaresima Anno A

### ***Dio semina la bellezza in ogni sua creatura***

Lecture: Genesi 12, 1-4; Salmo 32; 2 Timoteo 1, 8-10; Matteo 17, 1-9

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (...).*

## COMMENTO

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurerò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta.

Allora perdonate «se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo". I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «che brillò come il sole». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.

## Chiesa di san Giuseppe

Martedì e Venerdì rosario ore 18.00

### Sabato 07 marzo

ore 17.30 - Rosario in via Bergonzi, 10  
ore 18.00 - S. Messa in via Bergonzi, 10

### Domenica 08 marzo

ore 08.00 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa deff. Fam. Ferretti e Ponti

### Martedì 10 marzo

ore 18.30 - S. Messa per gli ammalati

### Mercoledì 11 marzo

ore 19.00 - S. Messa alla Casa della Carità  
deff. Bertolino Primo, Maria, Alderide, Vittorio,  
Giuseppe, Giacomo

### Venerdì 13 marzo

ore 18.30 - S. Messa deff. Bartolomeo e Noemi

### Sabato 14 marzo

ore 17.30 - Rosario in via Bergonzi, 10  
ore 18.00 - S. Messa in via Bergonzi, 10

### Domenica 15 marzo

ore 08.00 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa

Lavori idraulici inerenti alla sostituzione dei radiatori e modifiche alla centrale termica eseguiti presso la parrocchia di San Giuseppe

**€ 21.438,29**

**Grazie a chi ci vuole aiutare!**

Ad oggi offerti: € 5.800,00

IBAN: IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029

**Parrocchia di San Giuseppe Sposo BVM**

## COMUNITA' IN CAMMINO

### LUNEDI' dalle 15.00 alle 16.30

Solo 1° e 3° lunedì del mese

**Centro di** Ascolto all'Immacolata

### GIOVEDI' 12 - dalle 17 alle 18

Distribuzione alimenti a San Giuseppe

**VENERDI' 06** - dalle 13.30 alle 23.00

**ADORAZIONE EUCARISTICA** Casa di Carità

Nelle domeniche di quaresima a San Giuseppe e all'Immacolata i sacerdoti saranno disponibile per la **confessione** dalle 10.00 alle 10.50

## Chiesa dell'Immacolata

### Sabato 07 marzo

ore 18.30 - S. Messa deff. Longo Pietro e Maddalena; Ferretti Claudio e Beatrice

### Domenica 08 marzo

ore 08.30 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa deff. Maria, Raffaele, Filippo; deff. Raffaele, Maria, Filippo

### Lunedì 09 marzo

ore 18.30 - S. Messa deff. Igino e Alberta

### Mercoledì 11 marzo

ore 19.00 - S. Messa alla Casa della Carità

### Giovedì 12 marzo

ore 18.30 - S. Messa

### Sabato 14 marzo

ore 18.30 - S. Messa

### Domenica 15 marzo

ore 08.30 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa

*continua dalla prima pagina* Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».